J. FORONI

I GLADIATORI

Tragedia Lirica in un Prologo e 3 Atti

MILANO
Stabilimento Musicale Ditta F. LUCCA.

2313

I GLADIATORI

Tragedia lirica in un prologo e tre atti

DI

GIOVANNI PERUZZINI

POSTA IN MUSICA

DAL MAESTRO

JACOPO FORONI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO VITTORIO EMANUELE DI TORINO

Stagione di Autunno 1883.

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

AL LETTORE

Ciò che la Storia racconta di Spartaco, io credo abbastanza conosciuto per non farne parola. Certamente che tale soggetto sarebbe stato per sè stesso troppo nudo di fatti che potessero offrir argomento ad un dramma, e meno ad un dramma per musica. Mi saranno quindi perdonati gli episodii introdottivi di mera invenzione, e più ancora la catastrofe diversa da quella che avrebbe domandato la Storia, ma che mi pareva contribuire meglio all' effetto della scena e della musica. In quanto al carattere di cui ho creduto improntare il personaggio di Spartaco, esso mi sembra abbastanza giustificato da quanto dicono di lui tutti gli storici e specialmente Plutarco, il quale lo descrive d' indole generosa, di costumi e di modi, più che d' un barbaro, di *Greco incivilito.*

L' AUTORE.

PERSONAGGI		*ATTORI*
LICINIO CRASSO, console e condottiero dell'esercito romano	sig.	BOLCIONI RODOLFO
VIRGINIA, sua figlia . .	sig.ª	AJMO ROSINA
SPARTACO, gladiatore Trace	sig.	Cav. CARLO VICENTELLI
CLODIA, sua moglie, indovina della Tracia	sig.ª	MONTI LINA
ALBINO, duce dei Calabri, secreto nemico di Spartaco . .	sig.	VANGELISTI G.
FLAVIO, uffiziale romano, confidente di Virginia	sig.	COTTO GIOVANNI
CNIXO, gladiatore, antico compagno di Spartaco	sig.	IZOARDO FERDINANDO

CORO E COMPARSE

Gladiatori Galli e Traci -
Duci e Soldati Calabri, Lucani, Cilici seguaci di Spartaco -
Duci e Soldati romani - Littori - Sacerdoti di Venere e di Febo -
Popolo di Taranto d'ambo i sessi - Donne romane -
Giovani indovine - Guardie - ecc.

La scena è in Taranto nel prologo: nel rimanente del dramma parte nel campo romano, parte in quello di Spartaco.

Epoca 134 *anni prima della venuta di Gesù Cristo.*

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Luogo rimoto di Taranto. In prospetto il vestibolo di un Tempio a cui si ascende per alcuni gradini: in fondo le mura della città.

All' alzarsi del sipario la scena resta vuota per qualche istante: si ascoltano frattanto miste alle grida del popolo atterrito e fuggente le minaccie dei vincitori e le preghiere dei Sacerdoti.

Popolo — L'orda fatal sui cumuli dei morti
Come torrente traboccando vien..
Fuggiam, fuggiam! i figli, le consorti
Dal nembo struggitor salviamo almen.

Gla., Sol. — A guisa di valanga che rovina,
Irrompiam nella domita città...

Sac. — Figlia di Giove, Venere divina,
Supplici e in pianto ti chiediam pietà.

(Varie fanciulle e donne recanti fra le braccia i propri figliuoletti entrano in iscena a drappelli, guardandosi indietro con terrore come fossero inseguite. Si arrestano ad un tratto e vedendosi salve dal pericolo, si rincorano ed abbracciansi con trasporto)

Donne — Qui de' lamenti il fremito,
L'ira de' brandi tace,
L' orma crudel di sangue
Qui non segnava il Trace.
Ah, con la vita incolume
L'onor di noi rimanga,
Qui l' impeto si franga
Del fiero gladiator...

Vivrem pei nostri pargoli,
Vivrem per Roma ancor!

I. Chi vien a noi?
II. Virginia... oh gioia!...
Tutte Dessa!

SCENA II.

Virginia e dette.

Vir. Sì, mie sorelle... io stessa
Salva con voi... De' Numi
Portento fu: sol essi al rio periglio
Han del nostro candor sottratto il giglio.
I pargoletti vostri
Stringete al core e di soave pianto
Bagnate, o madri...! assai
Vi resta ancor se vi riman la prole...
Abbandonate non saremo e sole!

Coro Non disperiam... ma... narra...
Chi ti salvò? sostegno
Chi si faceva a' passi tuoi?

Vir. Non io
Dirlo saprei: la mente
Ho come d'uom che da letargo è sorto...
Naufraga nave io son che afferra il porto.

Fuggía fra mezzo i gemiti,
Fra gli urli di spavento
Qual solitaria nuvola
Che spinga irato il vento:
Sparsa di salme e lubrica
Di sangue era ogni via...
Fuggia, fuggia, fuggia
Senza una meta in cor...
E qui vi trovo e libera
Al sen vi stringo ancor.

CORO — Inaspettato giubilo!
Ma... qual fragor...

VIR. — Che ascolto!
(compresa da un subito sgomento ma rinfrancandosi tosto)

CORO — Più si fa presso...

VIR. — Pallide
Perchè cotanto in volto?
Se de' feroci giungere
Quivi potrà lo scempio,
Sicuro a noi ricovero
S' apre de' Numi il tempio.

CORO — E se le sacre porte
Non son barriera a lor?

VIR. — Ci salverà la morte *(solennemente)*
Dal vitupero allor.

(Ella brandisce un pugnale, e montando sui gradini del tempio invita le compagne ad imitare il di lei esempio)

VIRGINIA *e* CORO

Via la tema dal cor, dagli occhi il pianto
Rimanga al mondo un memorando esempio.
Ha l' infamia per noi terror soltanto
Più fatal d'ogni morte e d'ogni scempio.
Pure morremo! il voto sacrosanto
La solenne ripeta eco del tempio:
Pure morrem... strette in amplesso forte
Sicure in volto aspetterem la morte.

(Le grida dei Gladiatori si fanno sempre più vicine; Virginia seguita dalle compagne move verso il tempio, le cui porte si spalancano dinanzi a loro. Intorno all'are interne si scorgono i Sacerdoti intenti ad offrire olocausti)

SAC. — Dischiuso è il Tempio - Supplici
Prostratevi agli altari...
Chiedete al ciel pietà
Pei vostri cari.

(La scena è invasa da alcuni Gladiatori e dai Soldati Calabri e Lucani condotti da Albino)

SCENA III.

***Albino, Gladiatori** e **Soldati Calabri** e **Lucani**;*
*detti, indi **Spartaco**.*

Alb. e Coro Stolti, qual Dio difendervi
Ora da noi potria?
(*Spartaco comparisce improvvisamente e si pone minaccioso fra essi ed il tempio*)
Spa. Folgore a voi sarà
La spada mia!
Fermate il pie' sacrilego,
Quella de' Numi è stanza.
Io ve l'impongo... io... Spartaco!
Tremi chi un passo avanza.
Terror d' imbelli femmine,
Di Sacerdoti inermi,
Non aquile ma vermi...
Scostatevi da me. –
Alla mia meta splendida
Questo il cammin non è!
(*Albino freme dell'inatteso rimprovero: gli altri stanno attoniti e atterriti in disparte. Spartaco move verso Virginia e prendendola per mano, la conduce sul dinanzi della scena*)
Ben ti ravviso: figlia,
Tu di Licinio sei!
Fatal serbarti e splendido
Ostaggio io ti potrei...
No!... l' agitato spirito
Calmar, fanciulla, or puoi...
Il tuo viril proposito
Ti fa sublime a me.
Salva con l' altre e libera
Torna a' Romani tuoi,
Chè se tremendo è Spartaco,
Magnanimo pur è!

VIR. (*da sè*) (Scossa, compresa ho l'anima
Da un sentimento ignoto...)
A Roma, al mondo noto (*a Spartaco*)
L'alto tuo cor non è.
Sacro il tuo nome, o Spartaco, (*con entusiasmo*)
Da questo dì mi fia,
Il cor, la vita mia
Saran devoti a te.

DONNE (Qual favellar! Ei Spartaco...
Il gladiator feroce?...
Di generosi palpiti
Avrà capace il cor?)

SACERD. De' nostri preghi fervidi
Al ciel salì la voce...
Al sen potete incolumi (*alle donne*)
Stringere i figli ancor.

GLA., SOL. (Egli di guerra il fulmine,
Il nostro duce è desso?...
Di poche donne il gemito
Così fiaccar lo può?)

ALB. (Tutta nel sangue spegnere
L'ira non m'è concesso...
Ma la codarda ingiuria
Ben vendicar saprò!)

DONNE Grazie pei nostri pargoli. (*a Spartaco*)
VIR. Grazie per noi...
TUTTE Le tue ginocchia, o grande,
Bagniam di lieto pianto...

SPA. (*sollevandole con dignità*)
Atterrarsi agli Dei può l'uom soltanto!

(*Albino si ritira seguito dai Gladiatori e dai Soldati. Spartaco resta per un momento immobile seguendoli cogli occhi, quasi temendo che il suo cenno possa essere non obbedito, indi parte egli pure; mentre le Donne e i Sacerdoti si prostrano a ringraziare gli Dei dell'operato prodigio.*)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Avanzi di un anfiteatro romano.

***Gladiatori Galli** e **Traci**, **Soldati Calabri**, **Lucani**, **Cilici**, parte dividendo le spoglie dei vinti romani, parte banchettando sopra mense formate da scudi.*

CORO

I. Esultiam! della vittoria
A noi spine non offre il cammin...
II. Bella cosa è assai la gloria,
Ma pur bello è il piacer del bottin!
I. Esultiam! libiamo ai Numi
Che sorriso hanno al nostro valor,
E de' calici i profumi
Grato incenso s'innalzino a lor.
II. Esultiam! le angoscie nostre
Scellerato tripudio a voi fûr...
Or, Romani, sulle vostre
Tripudiamo schernendo noi pur!
TUTTI Come sono i perigli divisi
Sian divise le spoglie dei vinti:
Oggi in festa, doman forse uccisi,
Non curanti - aspettiamo il doman.
Che il destino pur vogliaci estinti...
Moriremo col gaudio sui volti,
Ma fra salme romane sepolti,
Ma nuotanti – nel sangue roman!
Spartaco viva! *(vedendo Spartaco che sopraggiunge seguito da Albino e da varii duci dell' esercito)*

SCENA II.

Spartaco*, *Albino*, *Duci *e detti; più tardi* ***Clodia*** *e* ***Coro*** *di giovani indovine, indi* ***Cnixo.***

SPA. E sempre
Voi fra l'orgie ritrovo e nell'ebbrezza
Di cruenti bottin? Sete di preda
Più che di gloria è in voi! L'eccidio ancora
Di Taranto rimembro e gli empii eccessi
Onde lordi vi siete... (*alcuni soldati si lasciano sfuggire un moto d' indignazione*) Un cupo ascolto
Fremer d'intorno!... havvi talun che accusi
Me di rigor soverchio e sdegni al mio
Cenno obbedir?... Sorga quest'un!... Non io
Lo temerò... nell'ardir suo codardo
Ch'ei sicuro sul mio fissi lo sguardo!
(*silenzio generale. Dopo breve pausa, durante la quale Spartaco avrà gettato intorno a sè uno sguardo scrutatore e minaccioso, egli esclama con dignità :*)
Alto un suon di magnanima voce
Da un sepolcro di fango v' ha scossi:
Là, nel Circo di Capua, feroce
Si levava quel grido per me.
Da un pensiero, da un core sol mossi
Vi stringeste all'audace bandiera...
Or chi fede non serbami intera
Di seguirmi più degno non è!

ALB. (Sempre insulti!) (*da sè*)

GLA. e SOL. Nessuno di noi
Cieca e intera qui negati fe'...
Brandi e cori qui tutti son tuoi...
Basta un cenno e moriamo per te!
(*un preludio d'arpe e di sistri attira d'improvviso l'attenzione di tutti. S' avanza Clodia fra un drappello di giovani indovine recanti una corona d'alloro e varie ghirlande di fiori che gettano ai piedi di Spartaco*)

CORO D'INDOVINE

Un inno di gloria sollevisi al grande,
Si sparga il sentiero di fiori e ghirlande...
Stupor della terra, sgomento di Roma,
I cantici, i lauri son nulla per te.

SPA. O Clodia!

CLO. O consorte!...
(*togliendo ad una delle fanciulle la corona di alloro, sta per cingerne il capo di Spartaco*)
Ch'io stessa la chioma
Ne cinga del forte...

SPA. (*ricusandola*) Nessuna corona
Più bella di questa che amore mi dona...
(*abbracciandola nuovamente. Clodia è come ispirata*)

CLO. Uditemi or tutti... stringetevi a me!
Negli astri fulgenti, nei raggi del sole
Discerno le traccie d'arcane parole...
È il libro de' Fati che il ciel mi disserra...
In cifre di foco vi sta l'avvenir.
O forte dei forti, procedi sicuro...
Dinanzi a' tuoi passi trabalza la terra...
Nell'ampia tua destra si chiude il futuro...
La possa di Roma già veggo svanir!
(*s'odono in distanza alcuni squilli di tromba e gridi di allarme. Cnixo giunge frettoloso con altri Gladiatori*)

CNI. Vile il roman sorprendere
Noi nelle gioie or tenta.

TUTTI Della tramata insidia
L'assalitor si penta.

CLO. Un brando a me!... paventino
Dell'ira mia gl'insani...
A trucidar romani
Maschio vigore avrò...
Andiam... morire o vincere (*a Spa.*)
Al fianco tuo saprò!

SPA. Posa il leon ma vigila...
Per rinfrancarsi posa;
Rugge nell' ira indomita,
Tremi assalir chi l'osa.
Non ha, non ha di sangue
La sete ancor satolla...
Ecco... la giubba ei crolla...
Stolti, tremate... ei vien!
Venir, sbranarvi, struggervi,
È il guizzo d'un balen! *(partono con entusiasmo)*

SCENA III.

Tenda del Console. ***Licinio Crasso*** *solo, immerso in tristi pensieri, move per la scena a passi lenti e misurati.*

LIC. Delle romane squadre
Supremo condottier, che fai? – Più sempre
S'incalzano tremende
Le vittorie di Spartaco... E fin quando
Dinanzi un branco di ribaldi schiavi
Il generoso volo
Si fiaccherà dell' aquile latine?
Sul trono di rovine
Fin quando siederà questa bugiarda
Larva di Nume? – Di roman, di duce
Sol l' orgoglio e il furor non mi consiglia...
Son padre e piango una perduta figlia!
Vederla fra l' eccidio
Di Taranto mi sembra
Sangue mandar la misera
Dalle squarciate membra:
Cupo mi suona all' anima
L'estremo suo singulto,
L'odo d' un turpe insulto
Chieder vendetta a me...
No... non toccarla, o Spartaco...
Trema... mia figlia ell' è!

SCENA IV.

***Virginia, Fanciulle** e **Donne** di Taranto; detti, indi varii **Duci Romani**.*

Vir. La figlia tua che incolume
Al sen ti stringe...
Lic. O Dei!...
Se non m' inganna l'estasi
Del cor, tu quella sei.
Vir. Salva con queste vergini
Che affido alla tua cura...
Sorelle di sventura,
Lo sieno a me d' amor.
Coro O generosa!...
Lic. Destasi
A nuova speme il cor!
Stringimi al seno, stringimi (*con tenerezza*)
Del più fervente amplesso!
Di doppia vita adesso
Sento balzarmi il cor.
Propizii a' voti miei
Sorrisero gli Dei...
Arra tu vieni e simbolo
A me di nuovi allôr.
Duci rom. Apportatori al Console (*entrando in iscena*)
Siam di non lieta nuova.
Lic. Dite... che fu?
Coro Di Memmio
Fallì l'ardita prova.
I. Ma cara la vittoria
Al gladiator costava...
II. Di Spartaco la moglie
Nelle tue tende è schiava.
Lic. Essa!! (*con gioia*)
Vir. Una grazia al Console,

Al padre io chieggo...

LIC. Ebben!...

Parla... che brami?...

VIR. Libera

Torni allo sposo in sen.

M' odi: a fuggir di Taranto
Lo spaventoso scempio,
Della celeste Venere
Noi ricovrammo al tempio:
Un' orda vil le soglie
Violava della Dea...
Già l' empia man sacrilega
Già sovra noi stendea,
Quando fra il pianto innalzasi
Terribile una voce...
Muto, percosso, attonito
Resta lo stuol feroce –
Fu Spartaco che onore,
Che vita ci salvò...
Men grande un roman core
Esser del suo non può!

LIC. Tu, romana e figlia mia,
Tu il difendi?...

VIR. Padre!...

LIC. È vano.

VIR. La virtù, dovunque sia,
Sacra è sempre a cor romano.

SCENA V.

Flavio *e detti: indi* ***Albino*** *e* ***Spartaco*** *sotto le spoglie di vecchi Aruspici.*

FLA. De' ribelli son due messi
Giunti al campo.

LIC. A patti ei scende!
Tosto addotti a me sien essi... *(a Flavio)*
Ite... *(ai Duci e alle donne che partono con Flavio)*

VIR. Io pur...
LIC. (*trattenendola*) Restar déi tu. –
Or vedrai se mite il rende (*marcato*)
La paura o la virtù!
(*entrano Spartaco e Albino, il quale si avanza, mentre il primo resta nel fondo*)
ALB. Una donna prigioniera
Il tuo campo, o Duce, accoglie.
Quell'amazzone guerriera
E' di Spartaco la moglie.
Chiedi un prezzo al suo riscatto,
E l'avrai.
LIC. Superbo e stolto!
Qual può stringersi mai patto
Fra lo schiavo e il suo signor?
SPA. (*traendosi con impeto dinanzi a Licinio*)
Schiavo?... menti!
VIR. (*riconoscendolo*) (O Dei, qual volto!)
SPA. Qui v' ha un vinto e un vincitor!
Cento romane vergini (*ricomponendosi*)
Stanno in poter del forte:
Tutte te l'offre Spartaco
In prezzo alla consorte.
Vittima ov' ella cada,
Trema del suo furor...
Cadranno a fil di spada
Le tue romane ancor.
LIC. Omai segnato è il limite
Al suo cammin prefisso;
È la baldanza inutile
Sull'orlo dell'abisso,
Vittime avrà per vittime,
Sangue per sangue avrà...
Questa di Roma il Console
A lui risposta dà.
VIR. (No, gli occhi non m'ingannano... (*da sè*)
Ei stesso... il Trace è questi:
Celarlo a me non possono

Le simulate vesti.
Più che nol vegga il ciglio
Me lo palesa il cor...
Maggior d' ogni periglio
Far lo poteva amor.)

ALB. (Ambo ci addusse improvvido *(da sè)*
Forse a catene e a morte.
Lo fe' de' suoi dimentico
L'amor della consorte.
Opre scrutarti ed anima
Fido al tuo fianco io vo'...
Se tu devii dal tramite,
Al posto tuo verrò.)

FLA. Sì, la celeste folgore
Rugge sul capo all' empio:
Voi non bastate a sperderla,
Ministri rei del tempio.

SPA. (Che veggo? dessa!... attonita *(accorgendosi di Virginia)*
Mi guarda e muta sta...
Troppo è quel cor magnanimo,
Tradir non mi potrà!)

LIC. Ite, iniqui! da' miei sdegni
Il disprezzo vi difende.
Troppo siete entrambi indegni
Del mio vindice furor.

VIR. *(da sè)* (Quello sguardo, quell' accento
Noto a tutti, ahimè, lo rende!
Un insolito sgomento
Mi circonda e m' empie il cor.)

SPA. Trema, o Roma! la misura
De' tuoi falli è colma omai:
Alla voce di natura
La baldanza cederà.
Sì, dal soglio che tu premi
Nella polvere cadrai,
E gli aneliti supremi
Scherno avranno e non pietà!

(fugge rapidamente, seguito da Albino. - Sorpresa di Licinio. – Virginia non può frenare un grido di gioia vedendo Spartaco sottratto al pericolo che lo minacciava.)

VIR. Egli è salvo!
LIC. *(con ansietà)* Chi?... Qual lampo!... *(da sè)*
Desso!...
VIR. *(da sè)* (Il core mi tradì!)
LIC. Desso forse?... io d'ira avvampo...
Parla...
VIR. Spartaco fu qui.
LIC., FLA., CORO Egli stesso!...
LIC. Figlia rea...
Si persegua il traditor... *(al Coro)*
Vanne... *(a Virg.)*
VIR. Io perder non potea
Chi m' ha salvo e vita e onor!

(la scena si riempie di Soldati e di Duci chiamati dalle grida di allarme di Licinio.

SCENA VI.

Duci *e* ***Soldati Romani*** *e detti.*

LIC. Sulle traccie de' fuggenti
Su, volate, o miei guerrier!
Su, volate! o vivi o spenti,
Cadan essi in mio poter.
VIR. *(da sè)* (Se pietà per lui v' imploro,
Possa, o Dei, perdono aver!...
Ch' egli fugga! all' ira loro
Ch' ei non abbia a soggiacer.)
FLA., CORO Come lampo, de' fuggenti
Voleremo sul sentier...
Voleremo! o vivi o spenti
Cadran essi in tuo poter.

(partono tutti: Licinio getta sulla figlia uno sguardo terribile di minaccia.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Ampia vallata cinta da colline. Da un lato scorgesi in lontananza il campo romano.

Virginia *s' avanza guardinga e sospettosa.*

VIR. Presso a sorgere è il sol, nè Flavio ancora
Il mio cenno compía... scoperto forse!...
Dei, qual ignota tema
M' agghiaccia il cor! Del padre l' anatéma
Udir già parmi... il fulmine sospendi...
Rea non sono!... Che ascolto! –
(s'ode dietro la più prossima collina la preghiera dei Sacerdoti)
A' voti vostri
La prece del mio cor s' unisca intanto...
Sacerdoti di Febo, ergete il canto!
(sta per inginocchiarsi, ma ad un tratto si rileva)
Nol posso io, no! – Sul labbro la preghiera
S' arresta e si fa muta...
Fra mille affetti ho l' anima perduta!

CORO INTERNO.

Sorgi, o sole! La vittoria
Rischiarar tu déi di Roma:
»Serto splendido di gloria
»Fa di raggi alla sua chioma.
»Sorgi, o sole, e il corso segui
»Più superbo in tuo fulgor;
Sorgi e ratto si dilegui
D' ogni nube il reo vapor.

VIR. L' amo io forse? A' giorni miei
Chi togliea l' antica pace?

L'amo io forse?... ed io potrei
Sciagurata, amar il Trace?
Di negarlo tento invano,
Di nasconderlo al mio cor...
Io sì l'amo! - ma romano,
Ma sublime è questo amor.
Dietro il colle si sperdono... Chi giunge?
Dessa!... Ella è salva!

SCENA II.

Clodia *accompagnata da* ***Flavio*** *e detta.*

FLA. (*a Virginia*) I Numi
All'impresa m'arrisero.... tu cura
Abbi or di lei. (*parte precipitoso verso il campo*)
VIR. (*a Clodia*) Deserto è il loco... alcuno
Sorprender non ti può... fuggi...
CLO. Chi sei
Tu che far salva ambisci
Di Spartaco la moglie?... Una romana
Sei tu... tradirmi non salvar mi puoi.
VIR. T'inganni! i giorni tuoi
Son sacri a me più che non credi: a costo
Giurai salvarli della vita mia,
T' affretta... fuggi e non cercar chi sia!
Vanne, di Spartaco degna consorte,
Vanne, all'amplesso torna del forte,
CLO. (Che ascolto!) (*sorpresa da sè*)
VIR. Digli che vo' superba
Ora di rendergli dono per don..
Se ancor di Taranto memoria ei serba.
Dalle sue labbra saprai chi son.
CLO. (Qual dubbio?) Spartaco vedesti mai?
VIR. Sì...
CLO. Dove?... quando?... (*con ansia crescente*)

VIR. Vanne, il saprai.
CLO. Alto un mistero racchiudi in core...
VIR. Che pensi?
CLO. A Clodia rival sei tu?...
VIR. Io?... Se l'amassi di turpe amore
Qui viva e libera saresti più?
Va, sospetto non t'arresti,
Vola in sen de' fidi tuoi.
Insensata, se più resti
Forse entrambe perder puoi.
Se ogni speme ti vien manco,
Se ti lascia ogni desir,
Del tuo sposo almeno al fianco
Fia concesso a te morir.
CLO. Il pallor del tradimento
Non offusca il tuo sembiante.
Sei romana, e pur io sento
Che non t'odio in quest'istante.
Il mistero che tu celi
No, colpevole non è...
Nella ténebra dei cieli
Una stella or sei per me.
VIR. (*un rumore lontano la scuote: monta sopra un' altura, e guardando verso il fondo, esclama*)
Mira, qual denso nembo di polve
Il vasto piano laggiù ravvolve!
CLO. Chi vinto fugge?... chi il vinto incalza?
Ahi, perchè d'aquila sguardi non ho?...
VIR. Un'orda sperdesi di balza in balza...
CLO. No... vili!... Spartaco fuggir non può.
(*stringendo con entusiasmo la mano di Virginia*)
Di cor magnanimo mi desti esempio,
Grande del pari con te sarò.
Quando di Roma verrà lo scempio,
Alla tua vita scudo sarò!
VIR. I Numi sperdano l'augurio atroce,
Ch'io non l'ascolti! t'affretta... va!

(Ah dell' amore misto alla voce
Un altro grido nel cor mi sta!)
(Clodia parte con impeto da un lato, mentre Virginia si dirige verso il campo romano)

SCENA III.

Folta boscaglia che divide il campo romano da quello di Spartaco.

Soldati Calabri, Lucani, Cilici
fuggendo dalla battaglia: con essi è ***Albino.***

I Coro — Perduti siam!
II — La sorte
Dell' armi ci tradì.
Tutti — Dove l' allòr fiorì
Spazia la morte!
Alb. — Prodi, un inutil sangue
Or si risparmi almen.
Coro — Come la speme in sen
Già il braccio langue.
Alb. — Roma promise a noi
Grazia, tesori, onor.
Coro — Perisca il gladiator...
Tutti — Roma... siam tuoi! *(si disperdono)*

SCENA IV.

Spartaco, *indi* ***Cnixo.***

Spa — E sarà ver?... La stella
Impallidì de' giorni miei?.. Sconfitto
Spartaco?... ah no!
Cni. *(giungendo frettoloso)* Dei Calabri le schiere
Nel periglio maggior volsero il tergo
Alla battaglia... I nostri

Fidi di Tracia l'impeto nemico
Sostengon soli...

SPA. Ogni speranza morta
Dunque non è?... Si tenti
L'ultima prova!... in mezzo alle fuggenti
Schiere gettarmi io vo'... tu va... raduna
Quanti puoi valorosi... ogni dimora
Fatal saria... Spartaco vive ancora!

(*Cnixo parte precipitoso da un lato: mentre Spartaco si dirige dal lato opposto, è trattenuto da un grido improvviso*)

SCENA V.

Clodia *che s' avanza a passi vacillanti e detto.*

SPA. Qual grido?... o Dei... tu!... Clodia?...
CLO. Io stessa...
SPA. O mia consorte!
(*le corre incontro lasciandosi cadere la spada*)
CLO. La man d'ignota vergine
Ruppe le mie ritorte.
SPA. Oh, non m'inganno... dessa
Che a Taranto difesi!
CLO. Ella?...
SPA. La figlia istessa
Del Console...
CLO. (Che intesi!)
Nobile cor!...
SPA. Di sangue
Molle sei tu? ferita!... (*con raccapriccio*)
CLO. Sì, ma nessun tormentami
Pensiero della vita.
SPA. Qual ti racquisto e come!...
Tutto per me svanì...
CLO. Sorviverai col nome
A' più remoti dì.

Intero il forte
Mai non soccombe,
Dopo la morte
Spezza le tombe,
Sorge de' secoli
Trïonfator.
La vita, ahi! sento (*con tenerezza*)
Venirmi manco...
Da te un accento
Chieggo pur anco...
Il tuo ripetimi
Giuro d'amor!

SPA. Del puro affetto
Ond' io t' amai,
Umano petto
Non arse mai:
Tu luce ed anima
Mi fosti ognor.
Se ogni altra speme
Mi vien rapita,
Almeno insieme
Viviam la vita,
Sognando l' estasi
D' un dì miglior.

CLO. Deh, cessa!

SPA. (*sostenendola con affetto*) Clodia!...

CLO. È troppo tardi!

SPA. Non dirlo...

CLO. Volgimi
Gli ultimi sguardi...

SPA. (*con disperazione*) Clodia!

CLO. Quai cantici?...
Ch'io non li senta! (*mancando sempre più*)
Va... corri... vendica...
Mia morte... (*cade e spira. Spar. la fissa immobile per un istante, indi esclama:*)

SPA. È spenta! (*guarda il cadavere di Clodia, ad un tratto sorge con tutto l' impeto*)

Che più mi resta?...
Seguirti!... (*sta per lanciarsi verso il sito ove sente fervere più grossa la mischia, dimentico d'essere inerme, ma una schiera di Soldati romani condotti da Albino lo circondano gridando:*)

Arresta!

Spa. (*accorgendosi di Albino che rimasto nel fondo segna freddamente la sua vittima*)

Tu?... traditore....
Mi desti orrore!
Vili, rendetemi (*al Coro*)
Il brando mio...
Su quel cadavere
Morir vogl' io.

Coro Vivi all'infamia... (*appress. a Spar.*)

Spa. Lunge... codardi!
(*additando il cadavere di Clodia*)
Non profanatela
Co' vostri sguardi.

Coro Ogni difesa
Vana s'è resa...

Spa. A me ritorte?... –
No!... morte, morte!

(*si getta a corpo perduto sui Soldati romani: in quel momento comparisce una seconda schiera di essi che tolgono a Spartaco ogni mezzo di fuga, e cala il sipario.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Una parte dell'anfiteatro dell'atto primo chiuso da palizzate: varii massi sporgenti ad uno de' quali è incatenato Spartaco.

Spartaco *solo.*

Chi son io?... Dove son?... Spartaco in dure
Catene stretto?... A me cui breve fora
L'universo confin, a me concesso
Tanto spazio è di suol che basta appena
Alla mia tomba! Ahi, dove,
Dove ne andaste, o miei sogni di gloria?
O campi di vittoria,
O mio baldo corsier, che come vento
Volavi, solo del pensier più lento!
Tutto, tutto svanì...! solo mi resta
Catene e scherno... la mia gloria è questa!
(delirando) Ecco... salir già sembrami
La trïonfal quadriga...
Fra l'irrompente popolo,
Sferza i cavalli, auriga!
Un indistinto fremito
Di mille voci ascolto...
Al riso delle Furie
Ognun composto ha il volto...
Spartaco non è vinto...
Chi il dice è mentitor...
Caduto, e in ceppi avvinto,
Sorgo gigante ancor!
»Perchè al tuo fianco, o Clodia,
»Non giacqui anch' io da prode?
Che più mi resta?

SCENA II.

Virginia *e detto.*

VIR. *(che avrà udite le ultime parole di Spartaco s'avanza pallida ed abbattuta)* Io vigile
Dell' onor tuo custode.
Degno d' entrambi, o Spartaco,
Un don ti reco...
SPA. *(colpito e con ansietà)* Qual?...
Parla... qual don?...
VIR. Ravvisalo...
Lo stesso mio pugnal!
Figlia a Roma, io non potea
Che temer la tua vittoria,
Ma pur sacra in me fervea
Del tuo nome la memoria.
Ora vinto e prigioniero,
Non ha freno il mio desîr...
Per sottrarti al vitupero
Un pugnal ti posso offrir.
SPA. Vale il don di cento vite
Il tuo dono, o generosa: *(commosso)*
Per te scender posso a Dite
Ombra altera e disdegnosa.
Ma che veggo?... sul tuo volto
Qual mai fiamma balenò?...
Un mistero in cor sepolto
Quella fiamma mi svelò.
VIR. *(con calma solenne)*
Presso a morte entrambi siamo,
Ora il cor m' è dato aprirti...
Io...
SPA. Prosegui...
VIR. *(con abbandono)* Io t' amo... t' amo!
Ahi, che dissi!...

SPA. Non pentirti...
La tua voce mi conforta...
VIR. Deh, pietà, pietà di me!...
SPA. La mia Clodia è in te risorta, (*con entusiasmo*)
La mia Clodia adoro in te!
(*l' abbraccia piangendo di tenerezza*)
Fra le mie braccia, o vergine,
Fidente t'abbandona:
Ti sieno le mie lagrime
Di nozze la corona.
Là, nel beato Eliso
Meco, fanciulla, or vien...
In quel perenne riso
Ci attende un altro sen.
VIR. Tutto per te dimentico,
Me stessa, il padre, Roma!
L' alto tuo core, o Spartaco,
La mia virtude ha doma.
Se teco unirmi in vita
Dato dal ciel non m' è,
Eternamente unita
M' abbia la morte a te.
(*si spalanca d'improvviso la porta nel fondo, e lascia scorgere il campo romano in mezzo al quale si leva il carro di trionfo dietro al quale Spartaco è destinato a salire; esso è circondato dalle insegne romane e da trofei d' ogni sorta.*)

SCENA ULTIMA

Licinio, Flavio, Duci, Soldati Romani, Littori *e detti.*

LIC., CORO Vieni!... (*dal fondo*)
LIC. (*avanzandosi s' accorge di Virginia*)
Che veggo?...
(*Spartaco con un braccio fa scudo a Virginia, coll' altro tien celato il pugnale dietro le reni*)

VIR. Ah!

LIC. Perfida!

VIR. È il mio destin compiuto...

SPA. Sii forte! (*a Virg.*)

LIC. Il vel dell'orrido
Mistero è omai caduto!
Il nome mio d' infamia
Eterna si coprì...
Empia!... perchè ad inghiotterti (*a Virg.*)
La terra non s'aprì!
Va, dalla patria
Sii maledetta,
Paventa il fulmine
Di sua vendetta!
Di Roma obbrobrio,
Tarpea novella,
Perir com' ella
Empia, dêi tu!...
Sono il tuo giudice...
Non padre più!

VIR. La tua minaccia
Non io pavento,
D' ogni periglio
Maggior mi sento...
Giusto mio giudice
Sarà il futuro,
L'onta non curo
Di turpe età...
(*a Spar.*) (Nelle mie viscere,
La morte è già!) (*i primi sintomi della morte si scorgono in essa. Spartaco la guarda con tenerezza ed orgoglio e volgendosi a Licinio*)

SPA. Roman, prostérnati
Dinanzi a lei.
Di tanta figlia
Degno non sei!
Ogni tua gloria

Nebbia è soltanto...
Unico vanto
Di Roma ell' è!
(*a Vir.*) (La morte un' estasi
Sarà per me.)

CORO (*a Spartaco con sarcasmo feroce*)
»Vieni! fra i cantici
»Roma t' aspetta.
»Sognasti un soglio? (*accennando il carro*)
»Sali!... t' affretta!

SPA. Stolti... arretratevi!...
Roman superbo, (*a Lic.*)
Vieni,... mi serbo
Di te maggior.
Neppur cadavere
Vinto son io... (*alzando il pugnale*)

LIC. Un ferro!... (*sorpreso e furibondo d' ira*

SPA. (*a Vir.*) Vergine *fissa gli occhi su Vir.*)
Sublime, addio!

VIR. M' attendi...

LIC. (*sguainando la spada*) Perfida...
Per la mia mano...

VIR. T' arresta... è vano... (*il pallore della morte*
Guardami... *è sul suo volto*)

LIC., CORO, Orror!

FLA. Misera... misera!...

SPA. Così si muor!

(*si ferisce e cade. Licinio si cela colle mani il volto, gli altri circondano la morente Virginia.*

FINE.